

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
 L. 4 — 7 50 — 15
 Per tutto il Regno 5 — 9 50 — 18
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

RIVISTA POLITICA

La notizia più importante degli ultimi giorni si è la pace conchiusa dalla Danimarca con le due maggiori potenze tedesche. Mentre più viva ferveva la lotta, e si sperava ancora che la pacifica Inghilterra avesse finalmente anche nel suo proprio interesse che si trovava minacciato, soccorso uno Stato che aveva desso stessa spinto alla guerra, il Sovrano di questo Stato cedendo forse ad un'impeto di disperazione (a meno che secondo alcuni non abbia ceduto ad un accordo segreto con le due maggiori potenze tedesche) si affidava, quasi nuovo Temistocle alla mercè del nemico. E il nemico è stato veramente generoso! Egli ha ottenuto tuttociò che era possibile di ottenere. — I Ducati di Lavenburgo, di Schleswig e di Holstein sono ceduti all'Austria e alla Prussia senza alcuna riserva obbligandosi anzi la Danimarca di riconoscere tutte le disposizioni che quei due Sovrani prenderanno riguardo a detti ducati. È stabilita una rettificazione di frontiere nell'interesse della Germania. — I debiti contratti saranno ripartiti fra la Danimarca e i Ducati sulla base della popolazione, eccettuato il prestito del 1863 che resta a carico della sola Danimarca. — L'armistizio è fissato sulla base militare dell'*uti possidetis*; però il blocco è levato definitivamente, mentre l'occupazione dell'Jutland deve continuare, e di più a spese del mantenimento delle truppe alleate deve esser fatto a spese dell'Jutland stesso.

Ecco le condizioni di questa pace che fu già ben detta somigliare alla cessione forzata di proprietà che fa al ladro il derubato; condizioni che la stessa *France* qualifica per *draconiane*, e che secondo il *Morning Post* « lungi » dall'essere materia di congratolazione (come « con la più cinica impudenza erasi fatto a » dichiarare il foglio ufficiale di Vienna) devono produrre non solo dispiacere e vergogna, ma apprensione e inquietudini; poichè « la conclusione di un tale trattato ha invalidato le leggi pubbliche di Europa, ha scar-

» tato ogni diritto morale ed ha proclamato un » principio che la coscienza del mondo civilizzato condanna. »

Con la conclusione del trattato di pace non sono però cessate le difficoltà della questione danese, poichè rimane ora a regolare la futura condizione politica dei Ducati, e sotto questo aspetto può dirsi che assuma desso ora l'importanza di questione europea. Nel *Morning Post* infatti del 5 troviamo che « l'acquisto » dei Ducati o per parte di una delle potenze germaniche, o per parte della Confederazione, turberà l'equilibrio europeo a tal segno che non si potrà guardare senza apprensione ai mezzi possibili con cui procurarne il ristabilimento. » E la *Gazzetta di Colonia*, e più esplicitamente la *Correspondance Autrichienne* ci affermano che Francia e Inghilterra pretenderebbero ora che le stipulazioni di Vienna fossero assoggettate al placito dell'Europa. La *Gazzetta Austriaca* poi ci fa sapere che il signor Drouyn De Louys avrebbe spedito ai Gabinetti di Vienna e Berlino una nota, nella quale insisterebbe con vigore sul diritto della Dieta germanica di partecipare alle conferenze definitive per la pace.

Non è a dire poi l'irritazione degli Stati secondarii contro la Prussia, irritazione che trovavasi già spinta quasi all'estremo per l'occupazione di Rendsbourg.

La *Gazzetta tedesca del Nord* di Annover diceva: « La Germania doveva compiere una » grande azione, e il fece; ma come? L'astuzia, la frode, il mancar di parola, i più tristi maneggi della diplomazia l'hanno disonorata. » Ed è in vista della forte opposizione incontrata, e delle continue dichiarazioni e proteste che si sollevarono da tutte le parti della Germania per la convocazione immediata di rappresentanti dello Schleswig Holstein, e pel riconoscimento del Duca di Austemburgo che le due maggiori potenze tedesche sembrano aver modificata per il momento la loro politica sull'annessione dei Ducati, ed abbiamo invece dichiarato verbalmente agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Vienna di voler costituire un governo provvisorio nei

ducati sino a che sia risolta la questione di successione; e questa risolta sembrerebbe che lo Schleswig e l'Hostein dovessero essere ceduti al pretendente che verrà riconosciuto dalla Dieta, e che il Loeumburg dovesse venire incorporato alla Prussia, la quale compenserebbe l'Austria delle spese di guerra.

Questo intimo accordo dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, e il tacito consenso che l'Austria ha prestato su tutti gli atti della Prussia non possono non richiamar l'animo alle voci ed alle guarentigie d'alleanza che sarebbero state formulate a Hissngen e Carlsbad, e che verrebbero definitivamente stabilite a Vienna nel prossimo arrivo colà del Re di Prussia e dell'Imperatore di Russia. — Ed a proposito di questa alleanza osserveremo che la *France* in un articolo di giorni indietro intitolato *le coalizioni impossibili* si faceva a dimostrare, come nella condizione attuale dell'Europa si rendesse impossibile un'accordo delle potenze del Nord diretto a restaurare l'antico ordine di cose. E noi possiamo convenire col periodico francese sull'impossibilità di una nuova Santa Alleanza; ma domandiamo, un'accordo stabilito dalle tre potenze del Nord, anche nel solo senso di garantirsi i reciproci possedimenti attuali, può dirsi che non sia per noi della massima importanza? Possiamo noi arrestarci a quanto abbiamo sinora ottenuto? Noi non possiamo dimenticare Roma e Venezia che sono il cuore e il braccio destro della Nazione; e quindi allorchè ci presenteremo a combattere pel ricupero della Venezia, potrà dirsi che sia per noi indifferente il trovarci a fronte l'Austria solamente, o il vederci schierate dietro lei anche l'Austria e la Prussia? — Se Francia e Inghilterra possono dunque senza timore vedere l'accordo dei rappresentanti del dispotismo, noi non ci troviamo in identiche condizioni per rimanerci tranquilli. — Che i nostri uomini di Stato ci pensino.

NOTIZIE ITALIANE

Leggesi nella *Stampa*:

Il principe Umberto parte domani per il suo viaggio in Francia ed in Inghilterra. Egli passerà per il Sempione: e si fermerà a desinare dalla duchessa di Genova a Stresa.

Il *Diritto* reca:

Alcune voci poco confortanti erano corse, non sappiamo di dove uscite, intorno la salute del generale Garibaldi.

Siamo lieti ch' elleno siano pienamente smentite dal seguente telegramma che abbiamo ieri ricevuto:

« La salute del Generale è eccellente. »

Il giorno 3 poco lungi dal ponte di Goito vennero dalle autorità austriache arrestati un uomo, una donna e due fanciulli, che con una carrettella si portavano sul Veneto in possesso di franchi falsi e di varii strumenti per coniarli.

Vuolsi che ne venissero da Castiglione, giacchè nel paese si trovarono alcuni individui in possesso di simili monete false, che a loro dire ebbero da un forestiero.

L' autorità austriaca li ha fatti tradurre tosto a Mantova sotto buona scorta.

A Pacengo si erige un forte che deve servire a proteggere la flottiglia che deve essere colà radunata in luogo di Peschiera.

A Tignale è in lavoro una polveriera.

È voce che si voglia fare un campo trincerato al Mincio quando saranno di ritorno le truppe dalla Danimarca. (Sent. Bresc.)

Una trentina di briganti si mostrarono giorni sono nelle montagne di Borbona. Il primo loro fatto fu di disarmare il Guardaboschi che ebbe la colpa di non rivelare l'accaduto alle autorità; in seguito si recarono alla masseria del signor Properzj, imponendo una taglia di ducati 2000 e 20 mazzi di sigari. In caso contrario minacciavano di uccidere al signor Properzj non pure l'armamento che teneva in quel di Borbona, ma l'altro che teneva, non sappiamo, in quale altra montagna. Accorsero prima i Carabinieri e le Guardie Nazionali di Borbona; poi una compagnia di linea dall'Aquila. Fu tutto inutile: i briganti erano scomparsi. Si è poi saputo per telegramma ufficiale che una banda di 25 briganti, senza dubbio quella di cui è sopra parola, venne scontrata presso Arquata dai Granatieri stanziati in Ascoli: vi fu combattimento, che riuscì alla morte di un brigante, alla fuga degli altri verso Accumoli. (Cor. Ab.)

Scrivono da Pietragalla alla *Lib. Ital.* un fatto terribile che non sembra dei nostri tempi di civiltà e di progresso.

Un tal Francesco Zotta Pietragallese aveva in più circostanze fatto parte de' volontari che marciarono contro i briganti.

Egli era uomo di onesti costumi ed amante delle nuove istituzioni!

Era naturale che i briganti giurassero di vendicarsene alla prima occasione.

E questa non mancò.

Nel giorno due del corrente l'infelice Zotta venne sorpreso da sei masnadieri a cavallo, i quali non appena l'ebbero veduto lo circondarono in un baleno.

L'infelice venne legato e poscia bastonato in modo da riportarne le ossa spezzate, in ultimo con alcuni colpi di revolver venne ucciso.

I briganti avevano secoloro un barilotto di spirito col quale bagnarono copiosamente il corpo dello Zotta, che venne messo a bruciare su di un rogo.

Al chiarore delle fiamme gli assassini fecero il loro ultimo brindisi ed abbandonarono quel luogo ebbri di vino e di sangue.

Al mattino il cadavere di quello sventurato si rinvenne carbonizzato.

Leggesi nella *Stampa*:

Il papa ha fatto offrire lire ventimila al padre del rapito ebreo Coen, per avere la dichiarazione del suo

consenso. Il padre si è rituffato. Vi è grande fermento fra gli israeliti di Roma. La polizia procede e temonsi gravi disordini.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Altona, 3 agosto, alla *Patrie* che il fermento va crescendo nei Ducati, e che non è difficile prevedere ciò che accadrà se non si dà subito una legittima soddisfazione ai voti delle popolazioni.

Si rinnovano le scene del 1848, colla differenza che ora il nemico che si combatte non è danese ma prussiano.

Le Assemblee popolari si moltiplicano; e dappertutto si risolve ad unanimità l'invio di un energico indirizzo alla Dieta: dappertutto le stesse rivoluzioni sono votate ad acclamazione: « Non vogliamo governo straniero nello Sleswig-Holstein. »

A Tønning, giorni sono, si adunò un *meeting* di circa due mila persone, quasi tutti notabili dello Sleswig. Il risultato dell'adunanza fu l'adozione del seguente indirizzo che una deputazione di borghesi andò a portare a Francoforte.

Dopo i preliminari d'uso, nell'indirizzo è detto:

« Noi resteremo a ogni costo fedeli al nostro giuramento, e non riconosceremo per capo e per sovrano che il nostro duca Federico VIII. Noi respingiamo con energia le pretese del granduca d'Oldenburg. — Noi aspettiamo dai rappresentanti del Ducato di Oldenburg che mantengano la decisione presa da essi il 12 marzo scorso — decisione colla quale essi si pronunciano categoricamente contro le pretese del Duca, le quali riconobbero essere contro il diritto e la volontà del popolo. — Noi domandiamo che le nostre giuste pretese siano immediatamente prese in considerazione dalla Dieta, e che essa le appoggi vigorosamente, dichiarando che se la Dieta non crede di dover agire in questo senso, noi eleggeremo da per noi i nostri rappresentanti, ai quali verrà intimato di costituire un governo. »

D'altro canto, il Comitato dello Sleswig-Holstein residente a Dresda pubblicò la seguente dichiarazione:

« Dopo che le grandi potenze tedesche hanno dichiarato di ritirarsi dal protocollo di Londra e dopo le loro vittorie, abbiamo creduto che la loro missione politica rispetto ai Ducati fosse compiuta e ce ne rallegravamo.

« Ora noi ci accorgiamo del nostro errore, ci accorgiamo di essere ingannati come lo fummo nel 1849.

« Noi non vogliamo che ciò sia, e diciamo: Non vogliamo governo provvisorio di sorta; si annullino pienamente le pretese formulate a nome del duca di Oldenburg; si riconoscano i diritti del principe d'Augustenburg, eletto dalla volontà nazionale. »

Dappertutto si ode uno stesso linguaggio: « Noi vogliamo il governo che ci siamo scelto; e soprattutto, non vogliamo Prussiani! »

Intanto i Prussiani lavorano alla sordina per piantarsi stabilmente nei Ducati a dispetto delle proteste delle popolazioni. S'incominciò dal dipingere coi colori prussiani i casotti delle sentinelle; ora si vestono coll'uniforme prussiana tutti gl'impiegati postali dell'Holstein. A Eckernförde i postiglioni, camuffati alla prussiana, furono urtati dalla popolazione.

Dicesi che Bismark intende di fare un giro ufficiale nei Ducati; gli si faranno le accoglienze che merita.

Ma dove è più viva l'opposizione alla Prussia è nel ducato di Lauenburg. Il *Landtag*, rappresentanza nazionale del Lauenburg, dopo lunga deliberazione e relativo voto, protestò a nome del paese contro le disposizioni prese verso quel Ducato dalla Prussia e dall'Austria. Il Lauenburg protesta di essere danese; quindi, prima di prenderne una decisione, l'assemblea domanda che si faccia appello al popolo, e gli si chieda se desidera di essere incorporato ai Ducati o restare colla Danimarca, poichè, dice il resoconto della seduta, i popoli non vivono più ai tempi in cui a qualche principe era permesso di disporre della loro sorte: il popolo è un uomo collettivo; lo si deve consultare, e non dirgli: « Tu farai questo o quello, e tu sarai quello che ti piacerà che tu sia, per rapporto ai nostri interessi. »

A tutte queste proteste, i Prussiani rispondono rizzando, a Rendsburg, batterie dappertutto.

Scrivono da Berlino al *Botschafter* di Vienna che il sig. di Bismark vuole stabilire il protettorato prussiano sulla monarchia danese; aiutando il re Cristiano IX contro il partito scandinavo, farà ad un tempo un servizio al re di Danimarca e all'imperatore di Russia.

Scrivono da Copenaghen all'*Havas*, che le dichiarazioni dei ministri sulla necessità di concludere la pace, furono accolte malissimo dalla popolazione. Si rimprovera al ministero di non esser nemmeno riuscito ad ottenere lo sgombrò del Jutland — tanto più che gli sarebbe stato concesso, se ne avesse fatto una condizione *sine qua non* della pace.

A Copenaghen, le classi operaie e i marinai sono eccitatissimi. Si temono dimostrazioni che possono riescire a risultati dolorosi. Dal suo canto, il partito scandinavo spiega un'attività incredibile.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Da Magione abbiamo il seguente nostro carteggio:

Nel leggere il numero 13 del suo pregiatissimo foglio, nella rubrica *Cronaca della Provincia*, vidi sorgere un quinto precetto, che sicuramente non è frutto di abnegazione per parte dei preti, ma che dà indizio del loro buono appetito e specialmente di quello del Parroco di Montemelino, che lo predicò ai suoi popolani. Va benissimo lo commentaste e diceste anche benissimo, che il rev. Parroco era incorso nella pena comminata dall'art. 269 del nostro Codice Penale. Ma cosa volete? Scusatate, ma io bisogna che sorga difensore di questo Parroco e in ogni modo bisogna, che me ne interessi, perchè costui è tra i parroci del Comune di Magione un del bel numero. — Voi sapete, che tra i precetti della Chiesa, evvi quello di pagar le decime alla Chiesa. E sarebbe stata una Chiesa composta di gran salami, quella, che vedendo un popolo chiedergli il modo di goder sempre dopo morti, non gli avesse detto — *Si non dubitate, ma a patto che mi diate da mangiare fin che son vivo.* — Eh! la Chiesa Cattolica non ha mai fatto simili baggianate, anzi ad esser giusti, nessun prete le ha fatte in nessuna religione! Dunque, tornando al fatto, il prete di Montemelino ha chiesto la decima ai suoi parrochiani come vuole la Chiesa, la decima di tutte le rendite. E il celebre Vauban, che voleva in *temporibus illis* restaurare le finanze francesi colla decima reale, io credo che copiasse questo progetto dalle costituzioni della Chiesa cattolica. — Ora, un povero prete, che si trovi in mano un arme così potente, quale è quella di dire ai suoi popolani — *o la decima o l'inferno* — vorreste che non se ne approfittasse? Uno che può dire — *o datemi da mangiare o penerete eternamente in futuris temporibus* — e che trova gente che ci crede, volete che non lo dica? Un prete poi lo può anche dire, perchè sia proprio convinto, che non facendo così, le povere anime vadino all'inferno.... — Ma voi, lettore, a questa ipotesi sorridete, dunque tenete ferma quell'altra ipotesi dell'appetito. E vi par poco? E vi siete dimenticati, che siamo nel mondo, composti di carne, che ogni giorno si mangiano Capponi, Galline, Uova, Agnelli, Porci, Buoi, Grano, Vino, Olio, Legumi, nè più nè meno di quello che chiedeva in decima parte il Parroco di Montemelino ai suoi parrochiani? E vi siete dimenticati che fare il prete è un mestiere, che anco esso è un impresario della ferrovia aerea, che ci deve condurre al cielo o all'inferno e che tutti gli impresari hanno bisogno di far risparmi? Eh! via, il Parroco che predicò quel quinto precetto, predicò bene, predicò secondo lo spirito della Chiesa, e predicò come avrebbe predicato l'ex Deputato Susani se invece di ingegnere, lo Spirito Santo lo avesse ispirato a farsi prete. — Rispetto all'art. 269 del Codice Penale, ne parlerò in altra mia lettera e vi dirò schiettamente cosa ne penso e come io veda il Parroco di Montemelino allegramente trasformare i suoi tre anni di carcere in tre anni di beata *sua cura* come per lo passato e le duemila lire tenerselo ben serrate nelle tasche. State sano.

Supposto infanticidio. — (Ci scrivono da Nocera) — Il dì 9 del corrente mese fu veduto in Lanciano un cane il quale si recava in bocca la testa di un bambino morto si vedeva chiaramente da sette o otto giorni. L'autorità venuta in sospetto d'infanticidio sopra una certa C.... giovane d'anni 23 poteva constatare malgrado le sue negative aver ella dato realmente alla luce un bambino.

— Veduto inutile più oltre il nascondere la cosa confessò il fatto, asserendo però che il bambino era morto naturalmente ed era stato da lei sotterrato in una fossa che indicò, ma nella quale nulla fu ritrovato. La C... è ora nelle mani dell'autorità giudiziaria che procede e deciderà della innocenza o reità dell'imputata.

Da Asisi ci scrivono che le fiere del Perdono sono quest'anno andate assai mediocremente, e la moltitudine dei Ciociari che negli scorsi anni accorreva alla Chiesa della Madonna degli Angeli a chieder perdono dei loro peccati, è stata quest'anno sensibilmente minore con molto disappunto dei reverendi Simoniaci d'Asisi e detrimento della santa bottega. — So, aggiunge il nostro corrispondente, che anche la festa detta del S. Anello in Perugia è stata meno rumorosa che negli anni passati, ed è manifesto che la civiltà ha già cominciato a diradare le tenebre in cui erano avvolte quelle miserabili contrade sotto il doppio incubo dei preti e dei Borboni.
F. L.

Il signor professore Giuseppe Cocchi, non sappiamo in che qualità risponde ad alcune nostre parole relative alla usanza di mandare gli studenti del Ginnasio in uniforme col torchietto in mano a fare corteo alle processioni. Quantunque non ci credessimo obbligati di pubblicare la cantafiera dell'esimio professore, pure il facciamo e per tratto d'imparzialità, e per mostrare ai nostri lettori che quanto asserimmo è perfettamente vero. Nè giovano a toglier fede alle circostanze dei fatti. Le declamazioni dell'egregio professore Cocchi, il quale sembra siasi dimenticato che indirizzandosi ad un giornale era anzitutto mestieri dimostrar false le asserzioni in esso contenute lasciando da banda quel tono professoriale che se si affa al gusto degli studenti retorici, non piacerà certo a chi cerca fatti e non parole. — Quanto alla giustificazione che il signor Cocchi prendesi la scesa di capo di spifferare a favore dei reggitori del Ginnasio una sola parola rispondiamo. — È vero o no che gli studenti sono andati col torchietto in processione? Se questo è vero perchè tanto scalpore contro un fatto che non si può negare? Era meglio dire addirittura ci siamo sbagliati, piuttosto che ricorrere a dei sofismi curialeschi per giustificare l'ingiustificabile. — Quanto alla religione essa è una santa cosa; ma deve prima di tutto essere spogliata delle superstizioni che abbrutiscono la mente e da quelle pompe mondane che Gesù Cristo non conobbe giammai. S'imiti il divino maestro, e allora siamo d'accordo. Se no no. Ecco intanto lo sproloquio del professore Cocchi, al quale andremo intercalando qualche nostra osservazione:

È pregato il signor Direttore del Giornale *Il Risorgimento Italiano* a volere nella sua lealtà dar luogo nel giornale stesso alla pubblicazione del seguente articolo.

Nel num. 11 del Giornale *Il Risorgimento Italiano* abbiamo letto con rammarico e dispetto alcune parole oltraggiose alla Direzione o Direttore che vuol dire lo stesso, di questo Ginnasio; ed ora ci troviamo nel diritto e nella necessità di rispondere — « (ma che diritto; ma che necessità! O che è forse il professore Cocchi stato attaccato lui personalmente? Nessuno si è preso la cura di nominarlo.) » —

L'estensore di quell'articolo facendo plauso al Comando Nazionale, perchè que' militi non furon visti in quest'anno far la guardia al S. Anello; proferisce poi parole di biasimo contro la Direzione del Ginnasio, perchè i discepoli di questo Istituto con indosso l'assisa militare e il torchietto in mano si son veduti far parte di funerali cortei; — « (e le processioni, se le è dimenticate signor professore?) » — e termina col manifestare la speranza, che tali fatti più non si rinnovino nella Guardia Nazionale, perchè crede che quella non abbia alla direzione de' preti come pur troppo ve li hanno i poveri scolari del Ginnasio.

Noi invitiamo l'estensore di quell'animoso articolo a considerare che mal per lui si sono posti a confronto i militi nazionali cogli alunni del Ginnasio; essendochè i primi portano la divisa in tutto il regno preseritta alla nazionale milizia; e i secondi vestono una divisa variabile e precaria assunta a soddisfazione di giovanile entusiasmo, a provvidenza di ordine, a medesimezza di condizione in faccia agli Statuti scolastici; la qual divisa speciale dovrà poi dar luogo ad altra, quando quei giovani saranno atti e chiamati alle armi. — « (bella ragione! Perchè la divisa avrà le mostre verdi, e le pistagne gialle, o rosse, o turchine, forse la si dovrà sostituire

« al camice ed alla cotta? È poi magnifico il dire che la divisa si è concessa agli alunni per soddisfare il giovanile loro entusiasmo. A noi pare invece, con buona licenza del sig. Cocchi, che siansi vestiti quei figlioli per avvezzarli per tempo al mestiere delle armi, e non per vana pompa, o per soddisfazione di ambizioni ridicole. » — E senza punto portar giudizio sulla convenienza, o disconvenienza, che militi nazionali assistano ad alcune religiose funzioni, a noi tramandate dalla pietà degli avi; francamente diciamo esser bello e decoroso il vedere gli alunni di un Istituto accompagnare la salma di un precettore al campo mortuario, e dar così pubblico testimonio di onoranza di affetto o di gratitudine; — « (Quanto alla convenienza o disconvenienza che le milizie nazionali assistano alle religiose funzioni, diremo che ciascheduno ha i suoi gusti, ma che del pari ciascuno deve fare il suo mestiere. — Il prete in chiesa, il soldato in sentinella, invece di fare il pertichino ad un clero che ci insulta e ci maledice.) » —

E che avrebbe detto l'autore di quell'articolo, se nell'anno decorso si fosse trovato in Ancona, ed avesse veduta l'ufficialità di terra e di mare col torchietto in mano accompagnare alla sepoltura un'ufficiale morto in duello, cui quel Vescovo Cardinale negava la fossa in luogo sacro, perchè disertore della pontificia bandiera? Egli solo si sarebbe strabiliato in mezzo alla profonda ammirazione di tutta una città? Si degradava forse con quell'atto la dignità umana? ne perdeva forse il progresso, la civiltà? o non era piuttosto quella una dimostrazione di affetto ad un commilitone di onore, ad un valoroso di fede nei futuri destini dell'uomo? Perchè dunque tanta compassione per i poveri scolari del Ginnasio? Teme forse il severo censore che una mano armata di torchietto non saprà un giorno trattare la spada? eppure abbiamo veduto tanti e tanti, che erano adusati, per colpa di tempi, a portar torchietto, cotta e zimarra, ingrossare le fila degli accorrenti alle splendide pugna della patria indipendenza, o vincere o morire per essa? Nè tra noi si proclamano le dottrine della Corte di Roma, che Religione non possa associarsi a libertà — « (Anche qui con venia del signor professore dobbiamo dire che non siamo d'accordo. — Che intende egli per religione? Trattandosi di torchietti, non può essere che la religione del papa-re. — Or bene; come si può asserire che codesta religione sia conciliabile colla libertà?) » —

Risposto così alle osservazioni di fatto passiamo alla persona. L'estensore dell'articolo dice di credere che nel Comando della Guardia Nazionale non vi sieno de' preti; e con questo modo di esprimersi viene indietramente ad ammettere che un prete, alla sua maniera, potrebbe ascondersi sotto la militare divisa. — « (Ma caro signor professore chi dice crediamo afferma non dubita, e noi abbiamo affermato quando abbiamo scritto in proposito della Guardia Nazionale crediamo. Lo torniamo a dire ora per allora e per sempre. E sia pur persuaso che all'intuori di lei niuno vi ha veduto nella nostra espressione del dubbio mentre la Guardia Nazionale di Perugia è comandata da persone che hanno una professione di fede liberale, la quale data un po' prima del 1860. Sapete far conti, sig. Professore!) » — Noi dunque abbiamo diritto e ragione di affermare, che sotto l'abito clericale può celarsi, e molte volte si cela, un buono e sincero italiano. — « (Sicuramente! pochi, ma « ci possono essere perchè tutto è possibile come dice « va Tayllerand » — E precisamente si verifica il caso nel Direttore del nostro Ginnasio Gaetano Dott. Mignini. Questo egregio nell'adempimento dell'ufficio affidatogli serve e fa servire alla legge, cerca la solidità e non l'apparenza, e si tiene lontano così da sprezzante arroganza, come da ogni adulatoria viltà. Di non dubbia fede politica, tenace del suo proposito, fece ognora trionfare i suoi nobili principii, cui non disconobbe, nè disconosce, per quanto gli sovrasti lo sdegno dei potenti e patisca detrimento nelle fortune.)

Assicuriamo l'estensore dell'articolo, che il sig. Mignini lette quelle acerbe parole, si rimase tranquillo ed anzi protestò di non curar punto un insulto da lui non meritato, nè provocato, e di voler serbare un dignitoso silenzio — « (Il professore Cocchi potrà imitarne l'esempio. Avrebbe risparmiato la noia ai nostri lettori; a noi il disturbo di occuparci di lui, ed a se stesso una dichiarazione di principii che nessuno cercava.) » In ciò si pare un mirabile esempio di moderazione, una nobiltà di spirito che fa onore all'uomo, qualunque sia l'abito che lo copre. E certo; preferire il sentimento della pro-

pria coscienza alla pregiudicata opinione del volgo, sopportare con pazienza i giudizi iniqui, fissandosi col pensiero sull'istante, che tosto o tardi pur giunge, in cui sarà svelata la verità, questo è ciò che costituisce l'altrezza dell'animo. Ma se il sig. Direttore ha creduto di opporre all'oltraggio il disprezzo, noi per debito di stima, di affetto e di giustizia. — « (A proposito di diritto. Adesso il diritto è andato in Emaus, e si è convertito in un debito. Che pasticcio!) » — Abbiamo voluto levare la voce nel pubblico, per diseccare il mal seme sparso dalla calunnia, ed abbreviare gl'infelici trionfi della maldicenza — « (Boom!) » — Ammiriamo Socrate che con fronte imperturbata ascolta i Sarcasmi lanciati dal nemico in pieno teatro; ma ci attristiamo in vedere che niuno sorga in difesa di quel saggio, caduto vittima dell'odio addensatogli sul capo dai motti atroci di un Comico, inteso a destare le risa, e a mercarsi l'approvazione della moltitudine, a prezzo dell'onore, e della fama de' buoni. —
Prof. GIUSEPPE COCCHI.

« (E qui finisce la dolorosa istoria! Peccato che in quel teatro ove Socrate ascoltava imperturbato i sarcasmi del nemico, non si trovasse il professore Giuseppe Cocchi — Egli avrebbe con preadamitica ingenuità preso la parola, ed operando una conversione salutare nella attenzione del pubblico avrebbe forse, vittima espiatoria di colpe non sue, salvato altrui dalle fischiate e dai motteggi del comico indiscreto richiamandoli sulla sua persona.) » —

VARIETÀ

DECAPITAZIONE DI LUIGI XVI. — Il *Lloyd di Vienna* ha dall'Austria superiore quanto segue:

Rappresentavasi la tragedia di Luigi XVI. Tutto andò bene fino all'ultima scena, in cui si doveva procedere alla decapitazione del re. Il carnefice era già pronto a far cadere la scure a un cenno del direttore, ma questi, per un errore inesplicabile, diede il segnale mentre l'attore che faceva la parte di Luigi XVI stava ancora declamando. La pesante scure di legno cadde allora sulla sua testa; non gliela troncò, ma gettò quell'intelice a terra privo di sensi.

UNA DOTE IN CAVALLI. — Il *Prairie Journal* pubblica il seguente avviso:

Il capo degli Haynse (India) offre 1000 cavalli ad un rispettabile giovane bianco che abbia buone testimonianze e voglia sposare la sua figlia diciottenne. Egli dovrà stabilirsi nel territorio degli Indiani e intendersi di agricoltura che egli deve insegnare loro. I cavalli di discorso, hanno un valore di circa 80,000 dollari. La ragazza è vigorosa di media statura e di lineamenti regolari, ha occhi e capelli neri, molta grazia e venustà.

TESTATO SUICIDIO. — Scrivono da Milano, 5: ieri mattina, certa signora Laura Mer..... d'anni 17, tentò di togliersi la vita, ingoiando dell'acido solforico. Gli spasimi che l'infelice provava dopo aver trangugiato la letale sostanza, le strapparono delle grida, alle quali accorreva una di lei zia.

Ma trovatasi chiusa la porta, si dovette farla atterrare, e giunse appena in tempo per prestare alla disgraziata i soccorsi dell'arte.

Corre voce che questa abbia così attentato alla propria vita per gravissimo dispiacere di amore, essendo venuta a cognizione che l'uomo che le aveva giurato fede, e che per ragione d'impiego trovavasi a Napoli, stesse ivi contraendo altre nozze. — Ciò almeno sarebbesi rivelato da una lettera che fu trovata nella camera della giovine, diretta alla zia stessa, che veniva incaricata di restituire a colui le lettere, il ritratto ed un anello.

UN BUON CONSIGLIO. — Il *Pays* dell'8 scrive:

Un tale è riuscito a guadagnare assai facendo inscrivere queste poche linee negli annunzi inglesi dei grandi giornali.

« Volete essere sicuro di vivere fino ad età avanzata? » Spedite cinquanta centesimi di franco-bolli al signor X, ed egli vi risponderà per la posta insegnandovi dove come si possa raggiungere la vecchiezza. »

Naturalmente, molti spediscono i 50 centesimi al signor X, e pochi giorni dopo ricevono da lui la seguente risposta:

« Per vivere lungamente non dovete fare altro che procurare di essere nominato membro dell'accademia francese. »

« I membri dell'accademia vivono a lungo, e ciò è

* tanto vero, che diciassette di essi hanno un totale di * 1500 anni, cioè: Viennet, 87; De Sègur, 85; De Barante, 82; Dupin, 80; Lebrun, 79; Guizot, 77; De Broglie, Lamartine, Villmain e Berrier, 74; De Ponthéville e Cousin, 72; Palin, 71; Florens, 70; Vignet, * 68; Thiers, e De Remusat, 67.

* Ne riuscirete a farvi nominare accademico oltre al vivere a lungo avete pure il vantaggio di percepire * 1300 franchi all'anno in tale qualità. »

AMMUTINAMENTO DI OPERAI. — Abbiamo un ammutinamento negli operai delle fabbriche da panno esistenti in valle Mosso.

Gli ammutinati si fanno ascendere a circa 10 mila ed essi domandano diminuzione di orario ed aumento di retribuzione.

Vi ha infatti una grande sproporzione nelle paghe di quegli operai, perocchè i tessitori guadagnano da 5 a 5. 50 il giorno, mentre altri non traggono dal loro giornaliero lavoro che un corrispettivo maggiore di centesimi 75 a 90.

È superfluo l'osservare come costoro debbano consistere del proprio, lavorando, per campare la vita.

I tessitori, già abbastanza retribuiti, non presero parte alla congiura.

Si pensa che il movimento sia condotto da gente di mente non avendo approfittata della gloria fatta dal principe Amedeo per provocar disordini.

Borse. — Nessuna variazione è avvenuta nella situazione delle borse se togli lo scoraggiamento prodotto da un nuovo aumento nello sconto della banca di Londra che ha portato il suo saggio all'8 per cento.

A Parigi nondimeno lo sconto rimase al 6 1/2, e l'incasso metallico della Banca non ha cessato di aumentare. Però la Banca di Francia mantenessi indifferente alla carezza del danaro che si verifica a Londra? E quanto ognuno che si interessa nei commerci e nelle industrie ardentemente desidera, perocchè un rialzo del saggio a Parigi troverebbe un'eco immediato sulle altre piazze e specialmente su quelle d'Italia; ma è troppo evidente che se la differenza del due per cento dovesse mantenersi a lungo fra Londra e Parigi, quest'ultimo mercato non potrà esimersi dal premunirsi contro l'emigrazione del numerario con seguire l'esempio di rialzare gli interessi.

In questo stato di cose a Parigi si è mantenuto il rialzo seguito dopo la conclusione della pace fra i Tedeschi e la Danimarca, e la rendita si valuta ancora a L. 66 40.

A Londra i consolidati declinarono dell'1 1/2 da lire 90 1/4 a 89 1/4.

A Torino, e sugli altri mercati d'Italia continua la debolezza con pochi affari.

La rendita vale appena lire 68.

I valori industriali e le ferrovie si mantengono senza contrattazioni ai corsi precedenti debolmente sostenuti.

Lo sconto è ancora al 7 1/2 (Comm.)

ULTIME NOTIZIE

La *Stampa* ha da Foggia, 10 agosto, il seguente dispaccio particolare:

Il convoglio dei ministri è giunto felicemente alle ore 11 20 antim. accolto alla stazione dalle autorità civili e giudiziarie e da tutta l'ufficialità della guardia nazionale. I ministri e seguito sono discesi alla Prefettura. Partirono per Trani alle 4.

Togliamo dallo stesso giornale:

Abbiamo notizia che i ministri Cugia e Pisanelli erano ieri sera a Pescara.

Il ministro Menabrea è tuttora a Vichy.

Non ci pare pertanto il caso di dover fare gran fondamento su quanto alcuni giornali e corrispondenti si sbracciano a far credere che il Ministero sia in questi momenti occupato di straordinarie deliberazioni.

Leggesi nell'*Apuano* di Massa-Carrara:

Mercoledì siamo per porre in torchio ci viene comunicata la infamata notizia, che stamane verso le ore 10 in una cava dei fratelli Marchetti in Torano (Carrara) rimasero sepolti sotto di un grosso blocco di marmo un-

dici cavatori. Otto sono stati già levati cadaveri, per gli altri si sta lavorando.

Altro lavoratore è stato gravemente ferito, e così pure il proprietario della cava, ma questi però leggermente.

Leggesi nella *Libertà Italiana* del 10:

Come già da qualche tempo abbiamo fatto osservare ai nostri lettori il brigantaggio in Calabria va prendendo sempre proporzioni più allarmanti.

Abbiamo sott'occhio varie lettere del Cosentino che ci dipingono con foschi colori lo stato di quella provincia. Negli ultimi giorni del mese di luglio a Palma vennero bruciate due case, un'altra in Acri, dove i briganti uccisero 55 vacche a Labonia.

Sul fiume Turchio 24 briganti vestiti da Guardie Nazionali obbligano i bovani del sig. Albani di riunire il bestiame, e 60 animali vengono inesorabilmente sgozzati. Ecco intanto un *ordine del giorno* che que' mandoli hanno emanato. Esso è firmato dai due capi-banda Spinelli e Marchese.

ORDINE DEL BRIGANTAGGIO. — « Saranno avvertiti i patroni di Cutro e Cotrone e tutti i proprietari * che tengono bestiami saranno pregati di mandare ciascuno somma alle dette vaccherizze, senza pregiarti * con biglietti. Se non si trovano le dette somme saranno struttati da capo a piedi.

Io Vincenzo Spinelli con tutti i miei comp.
Io Peppe Marchese con tutti i miei comp.

AVVISI A PAGAMENTO

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lanceton - detto Berol. - detto Jough. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zanetti. - detto Jodato di Rousseau. - detto di Riccio distillato al gusto dell'eratico della mente dell'Anna. - nasso di Melange di mandorie amare. - Rhod depurativo de Laffeur. - detto Antisifilitico di Bernadini. - detto di Parigiina del Mazzolini. - Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia. - Acqua di fucore per Cavalli. - Capivite di Balsamo Copaliba di Motos. - Confetti di Copaliba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Kalama e pepe Cubebe. - detti al Tamarando rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini. - Pomate di Coccone. - detta Antipassmotica del Bernardini. - Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zanetti. - Carbone di Belloc. - Signetti Espic contro l'ame. - Taffetta Albesperier. - detto per vesicanti. - pillole Coopers antibiliose. - dette Bianche. - dette di Franck. - Perle d'Etere. - Tugazione Balsamica Profilatica di Bernardini. - Soluzione antiliferosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Sparga. - Carboni aromatizzati contro l'afito cattivo della bocca. - Svariate assortimenti di Pastiche Inglesi al gusto del Limone Annasso. - Fragola e Arancio. - Benzina perfezionata per levar macchie. - Paracelli - Meccanici - Algoritmi per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

TELEGRAMMI

Marsiglia, 11 — *Costantinopoli*, 3. — Dicitro i reclami degli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti, la Porta ritirò le misure prese contro i missionari protestanti e resitui i libri sequestrati.

Tunisi, 11. — I turchi compromessi saranno internati a Karpouth.

York, 1. — Grant assalì il 30 Petersburg e s'impadronì delle trincee dei separatisti. Un reggimento ed un forte dei separatisti furono interamente distrutti. A mezzodi del 30 la battaglia continuava.

Brazelles, 11. — Nel risultato generale delle elezioni, i liberali guadagnarono sette nomine e ne perdettero tre. La Camera sarebbe composta di 63 liberali e 53 contrari.

Southampton, 11. — Il vapore *Seine* recò dall'Indie occidentali 14 milioni di franchi.

San Domingo. — Un gran numero d'insorti sono apparecchiati ad un ultimo tentativo contro Santiago. I Domingani sono scoraggiati. L'insurrezione sarà presto vinta.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 85, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gli Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 25 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

TEATRO DEL PERUZZO

Per la sera di Sabato 13 Agosto 1864.

BENEFICIATA DELL'ATTORE CARATTERISTA

GIAMPAOLO CALLOUD

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista ANILCARE BELOTTI rappresenta

IL TRADIMENTO

Dramma in 3 Atti del Barone COSENZA

L'AGO NELL'IMBARAZZO

Commedia in tre atti del Conte GIACCO

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

IL PALAZZO DEL POPOLO
IN PERUGIA
MONOGRAFIA
DEL PROF. ADAMO ROSSI
SIGILLARIO DELLA COMMISSIONE ARTISTICA DELL'UMBRIA
Prezzo Lira Una

Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedisce franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo — Perugia.